

ENGELS (1820-1895)

1841 > Conoscenza di Feuerbach e suo orientamento verso il Materialismo

1844 > Conoscenza di Marx e orientamento verso il Comunismo. Inizio di quella collaborazione che durò fino alla morte. Da questa data i tratta originali del pensiero di E. si confondono con quelli di Marx.

Engels fu autore dei testi classici del **Materialismo dialettico**, come concezione generale della realtà, dove si vogliono superare i vecchi impacci idealistici di Feuerbach, e in particolare il carattere metafisico del suo Naturalismo e il carattere religioso del suo Umanismo.

Il **mondo materiale** che è percepito dai sensi, a cui noi stessi apparteniamo, è **l'unico mondo reale**; la nostra coscienza e il nostro pensiero, per quanto trascendenti possano sembrare, sono semplicemente il prodotto di un organo materiale corporeo, il cervello; la materia non è il prodotto dello spirito, ma **lo spirito non è che il prodotto supremo della materia.**

Il Materialismo di Engels non è però statico ma dinamico: la materia è **un processo incessante in evoluzione**, in un perpetuo movimento e cambiamento. La natura, dal granellino di sabbia, sino al sole, si trova in un processo eterno di nascita e distruzione; ma non basta: ogni mutamento è **un passaggio dalla quantità alla qualità**. Così, per esempio, l'acqua ha una temperatura tale per cui, aumentandola o diminuendola, si modifica in vapore o in ghiaccio.

I concetti di **sviluppo dialettico e di salti qualitativi** costituiscono le principali caratteristiche del nuovo materialismo rispetto all'antico. I materialisti del '700, infatti, escludevano ogni divenire della materia, ammettendo soltanto, in base alla scienza del secolo, la meccanica, passaggi della materia da un luogo a un altro. I materialisti dell'800 ammettevano sì una trasformazione, ma legata ai principi assoluti (conservazione della materia e dell'energia), trasformazione più apparente che reale.

Profondamente legato a questo concetto di sviluppo, sta il concetto di **lotta degli opposti** che permette la distruzione del vecchio e il sorgere del nuovo. L'unità degli opposti è solo temporanea, è il **momentaneo equilibrio degli opposti**, ciò che costituisce quello che noi chiamiamo *cose, oggetti*; ma tosto quest'equilibrio si rompe, le cose si dissolvono nel flusso mutevole di rapporti delle forze che li costituiscono, fino a raggiungere nuovi stati di equilibrio, così, senza mai un termine o un fine.

Il movimento dovrebbe supporre il motore, cioè Dio. Dio invece viene eliminato mediante il concetto dell'**autocinesi** (che è tutto di Hegel), concepito come moto che nasce da sé, spontaneo, intrinseco, necessario, cardine di ogni immanentismo.

KARL MARX (1818-1883)

- Nasce a Treviri da famiglia ebrea borghese.
- Fu alunno di Hegel e poi di Feuerbach. Si laurea a Jena.
- Impegno politico (1848: manifesto del partito comunista) in Germania, a Parigi, a Bruxelles, a Londra dove fondò l'*Associazione internazionale dei lavoratori*
- Opera maggiore: Il Capitale I vol.; II e III vol. furono pubblicati postumi da Engels.

Se per Engels la **dialettica** era il metodo per interpretare lo sviluppo della **Natura**, per Marx è innanzitutto il metodo per interpretare la **società e la storia**. Anche il materialismo storico in Marx cambia ampiamente prospettiva. Infatti, per Marx i rapporti di produzione costituiscono la concreta personalità dell'uomo e il loro mutamento dipende dalla prassi stessa; ossia **le strutture sociali e ideologiche sono il prodotto dell'attività dell'uomo**. Mentre per Engels sono prodotti naturali che possono essere invertiti dall'uomo con un rovesciamento della prassi storica, cioè una reazione della coscienza umana alle condizioni naturali.

Engels:

Condizioni naturali + Attività umana = Prassi >> Strutture sociali/ideologiche << coscienza umana
Prassi rovesciata

Marx:

Condizioni naturali ≠ Prassi = Attività umana (rapporti di produzione) >> Strutt. sociali/ideologiche
Prassi storica

Le idee di Engels sono accettate da Marx. L'originalità di Marx consiste nell'aver applicato la dialettica di Engels alla storia della società. Nasce così il

MATERIALISMO STORICO

In disaccordo con Feuerbach:

Il punto di partenza di Marx è la rivendicazione dell'**uomo esistente** nella totalità dei suoi aspetti, già fatta da Feuerbach. Marx però non si ferma all'aspetto negativo della filosofia di Feuerbach, né alla rivalutazione dei bisogni, della sensibilità, della materialità dell'uomo. Per Marx Feuerbach aveva ignorato l'aspetto attivo e pratico della natura umana che si costituisce e si realizza nei **rapporti sociali**.

In disaccordo con la filosofia tradizionale:

E' un nuovo materialismo che si oppone e supera anche il materialismo tradizionale speculativo e contemplante.

In disaccordo con Hegel:

E' presuntuoso pensare di potere agire sulle idee con delle idee, senza tener conto la situazione in cui il portatore delle stesse idee di fatto vive e opera: non sono le idee che condizionano l'uomo ma viceversa. Per esemplificare: se una persona si trova in una condizione di vita opprimente, proprio da questo stato sorgono in lui determinate idee e convinzioni (?). L'uomo dunque non conduce la sua vita secondo il pensiero, ma è la vita stessa a condizionare il suo pensiero, a modificarlo, a renderlo tale.

Se si vuole dunque mutare il modo di pensare dell'uomo, dobbiamo mutare le sue condizioni di vita. Non si tratta dunque di mutare il mondo, ma di cambiarlo: destituzione del valore conoscitivo e contemplativo e attribuzione di ogni valore a quel pensiero che accompagna la prassi. E questo è l'opposto del pensiero Hegeliano.

Per Marx il movimento del pensiero non è altro che il riflesso del movimento reale, trasportato nel cervello dell'uomo. Fu Hegel però a esporre il movimento complessivo.

CONCETTO DI RELIGIONE

Feuerbach aveva liquidato tutte le religioni tradizionali, ma non si era liberato da ogni forma di religiosità. Al posto di Dio era stato, infatti, messo l'uomo, perciò non aveva affrancato veramente l'uomo dall'alienazione religiosa.

Marx ritiene che la religione è un'**illusione** che si manifesta necessaria per compensare, in determinati periodi storici, certe forme di vita abbiette e servili: per l'umanità essa è **l'oppio dei popoli**. Cadute queste forme di **alienazione**, la religione sarà inutile, poiché, infatti, per Marx sono di ordine economico i motivi di ogni attività umana e non di ordine ideale. Così, ad esempio, la schiavitù è caduta non per la lenta penetrazione delle idee cristiane di giustizia e di fraternità, ma poiché la pressione di un ordine economico nuovo l'ha costretta a scomparire.

Concetto di alienazione: è l'indebolimento del rapporto tra l'uomo e l'oggetto; un frazionamento della personalità umana; in sostanza la divisione tra capitale e lavoro che produce una lacerazione profonda nella personalità dell'uomo.

In altri termini l'alienazione non è un momento dell'autocoscienza assoluta, ma una situazione storica, precisamente quella in cui viene a trovarsi l'uomo in una società capitalista fondata sulla proprietà privata dei mezzi di produzione.

In genere poi si muovono già nel dominio dell'alienazione tutte le ideologie religiose e filosofiche che, al posto dell'uomo reale che ha dei bisogni specifici da soddisfare, pongono lo spirito, la coscienza, o altre entità astratte.

Ci potrà liberare da questa situazione solo la **SCIENZA** che deve controllare il progresso del mondo attraverso le forze che lo governano, affrancato finalmente dall'idea alienante di provvidenza divina.

COMUNISMO E DOTTRINA ECONOMICA

Di che natura deve essere questa scienza? L'**economia politica** può svelare quali siano realmente i rapporti economico-sociali che essa maschera sotto la veste di leggi eterne. Marx formula così la teoria del **plus valore** da cui muove per studiare la progressiva formazione del **capitale** nelle mani di coloro che, acquistando il lavoro altrui, riescono a pagarlo meno di quello che vale.

Cioè possibile perché l'offerta sul mercato del lavoro è sovrabbondante e, per di più, il proletariato non può aspettare a vendere il proprio lavoro, dovendo mantenere sé e la famiglia. Di qui la legge bronzea del salario: il lavoratore viene retribuito con il minimo necessario per soddisfare le sue necessità vitali; tutto il di più (plus valore) che il suo lavoro produce, è incassato dal capitalista, cioè da chi inizialmente possiede una ricchezza che gli permette di detenere gli strumenti di produzione e di acquistare il lavoro altrui.

Marx non fa considerazioni morali, ma sostiene che la distruzione di questa società dipenderà da due leggi: la legge **dell'accumulazione capitalista** per cui la ricchezza tende a concentrarsi in poche mani, con l'espropriazione della minoranza capitalista; e la legge **dell'immiserimento progressivo del proletariato** per il quale la classe proletaria, riunita e organizzata dallo stesso meccanismo della produzione capitalista, procederà allo spossessamento violento dei monopolisti superstiti, instaurando la dittatura del proletariato.

L'avvento della nuova società sarà favorito dalla **lotta di classe** che, nel sistema capitalistico, è inevitabile. Quando il sistema comunistico sarà raggiunto, non ci sarà più bisogno dello stato (che oggi invece è necessario per mantenere stabile una società fondata sull'asservimento) e con esso scompariranno le lotte tra gli stati e le guerre. L'umanità redenta dal bisogno determinato del suo stesso lavoro, vivrà unita e felice.

Il Comunismo pertanto non è un'ideologia, non fa appello a una morale o a un dover essere, ma è lo sbocco inevitabile dello sviluppo della società capitalistica. Esso supererà l'opposizione tra natura e uomo, tra uomo e uomo e risolverà a favore di quest'ultimo il rapporto mettendo a sua disposizione tutte le forze naturali e istituendo la solidarietà del lavoro comune.

MATERIALISMO DIALETTICO

Le cose stanno così e staranno, così perché potrebbe sembrare che ce lo debba dire l'economia politica, ma l'economia politica può solo svelarci certi rapporti e nulla più. Marx parla di un'altra scienza, una **Scienza totale della Natura, dell'Uomo, della Storia**, che, come ogni scienza, darà all'uomo che la detiene, il potere di trasformare secondo la sua volontà l'oggetto conosciuto: in questo caso il mondo, l'uomo stesso, la vita.

E' una scienza più vasta di quella galileiana di cui si accontentano i positivisti. A questa scienza Marx vuole affidare l'umanità per riscattarla dalla sua alienazione; essa non è altro che la sintesi della scienza dialettica hegeliana (il farsi dell'Assoluto che in questo caso è l'umanità) e della scienza esatta della natura, celebrata dal Positivismo. Dalla prima conserva la pretesa di un **Valore assoluto**, dalla seconda **l'oggetto materiale, l'efficacia pragmatica e trasformatrice**. Per questa ragione la filosofia marxista viene definita Materialismo Dialettico.

LA DIALETTICA PER MARX

Il passaggio dalla società capitalistica a quella comunista è per Marx dialettica, ma non ideale bensì reale. Hegel ha esposto in maniera esatta il movimento determinato dalla dialettica, però la dialettica di Hegel è capovolta. La dialettica concerne la realtà sociale, non i concetti della coscienza; consiste nel comprendere e accettare questa realtà anche nelle sue contraddizioni che non sono residui di coscienza; consiste infine nella necessità inevitabile della distruzione dello stato così esistente.

Della dialettica di Hegel rimane il rapporto di tesi/antitesi (un rapporto reale però, non ideale, tra le forze produttive e i rapporti di proprietà) e la necessità del superamento, sintesi, in una società priva di contraddizioni reali o apparenti.

ONNIPOTENZA

Oltre che la società, l'uomo può trasformare anche la Natura, a patto di servirsi correttamente della scienza. La nuova scienza così non solo può produrre i beni economici, ma anche possedere la Natura e l'uomo stesso. E' un'aspirazione all'onnipotenza, a negare i propri limiti, a riconoscere in sé un Dio decaduto che si risollewa, attraverso la scienza, alla condizione divina.

CRITICA

1) Da un lato lo sviluppo della società capitalista pare affidato a un corso necessario della storia, dall'altro si fa appello all'attiva volontà degli uomini perché quel corso abbia esecuzione.

L'uomo sembra essere strumento passivo della dialettica storica fino a quando si è impossessato della scienza; ma una volta resosene padrone, la scienza stessa lo mette in grado di determinare attivamente gli eventi. Di qui la funzione che il marxismo ha assegnato alle élites, guide consapevoli delle masse verso un futuro che la storia non prepara senza l'intervento dell'uomo.

A questo punto però ritorna in gioco una possibilità importante, esclusa fin dall'inizio da Marx: le idee possono ancora, anche nella sua filosofia, cambiare il sociale e la Storia degli uomini, o quanto meno accelerare o rallentare certe evoluzioni che in un primo momento erano state presentate come necessarie e indipendenti dall'astrattismo delle idee.

2) Marx si è dichiarato fin dall'inizio del suo filosofare contrario a ogni metafisica; poi però definisce il reale come materia, società in evoluzione, ne delinea la legge interna che assolutizza in una prospettiva universale, fino a prevederne gli sviluppi: questa è metafisica.

3) Come Hegel, Marx ritiene di aver trovato nella sua filosofia la risoluzione di tutte le contraddizioni storiche e sociali: Hegel nella sua filosofia dell'Idea, Marx nella società che è il risultato della lotta di classe tra capitale e forza lavoro. Senza accorgersene, in una foga entusiastica, Marx però si è abbandonato al suo mondo delle idee che costruiscono una realtà futuribile che anticipa imprudentemente gli sviluppi della natura, del reale, dell'oggetto rovesciando la prassi, alla maniera di Feuerbach.

4) Marx, con Feuerbach, ha tolto di mezzo la fede in un Dio trascendente e una vita alternativa a quella visibile e attuale; poi però costruisce un suo paradiso terrestre con un atto di fede non più nella trascendenza divina, ma nella scienza positiva, concependo l'uomo come un Dio decaduto che recupera il suo ruolo nella Storia.

5) Le previsioni di Marx non si sono avverate perché non ha tenuto conto della possibilità, da parte dell'economia capitalista, di riequilibrarsi da sé, venendo in contro (sia pure per interesse) alle molte esigenze dei lavoratori. Le realizzazioni storiche del comunismo marxista non hanno realizzato le previsioni di Marx: l'apparato statale si è appesantito; le guerre e le rotture si sono ripetute anche tra gli stati comunisti; la speranza di giungere al vero comunismo con l'abolizione delle classi e dello stato, ha dovuto essere prima rinviata a un futuro indeterminato, poi è rientrata come ammissione di un fallimento che ne rivela il **carattere utopistico**. Una scienza che fosse tale davvero, dovrebbe invece verificare sempre le proprie previsioni.

6) La scienza marxista è il vero il risultato degli altri due concetti di scienza: la scienza hegeliana dell'assoluto e quella del Positivismo. Con la prima Marx riconosce all'uomo reale ogni vero valore; con la seconda, apre all'uomo ogni potere. Marx però non riconosce in esse il loro limite intrinseco: la filosofia della Natura non riusciva a trovare sempre nei fatti un'applicazione scrupolosa della legge dialettica; quella galileiana poneva un limite a se stessa con la sperimentazione e la verifica. Di qui il fallimento della dottrina marxista e la continua revisione dei

suoi presupposti , poiché la dottrina ha imposto alla scienza dei compiti che essa non poteva eseguire >>> **UTOPIE.**

Anche nelle mani del Marxismo, la scienza rimane sempre lo strumento di un essere finito che non potrà mai produrre le condizioni della propria esistenza e abolire il proprio limite esistenziale. Il Marxismo verrà meno anche sotto un aspetto ideologico (visto il fallimento storico), quando l'uomo saprà accettare la condizione di creatura finita; resisterà invece tenacemente finché persisterà nel rifiuto (non importa se inconsapevole) di tale condizione. (Mathieu)